

# Sanità pubblica in difficoltà: mancano personale e fondi

*È necessario un maggiore ascolto di pazienti e operatori sanitari da parte delle istituzioni competenti*

Liste d'attesa interminabili, ospedali con mancanza di personale e costi crescenti: è questo il panorama che i milioni di italiani che accedono al sistema sanitario nazionale si trovano sempre più ad affrontare. In questo scenario, chi può permetterselo si rivolge a strutture private, mentre molti altri limitano le cure a cui sottoporsi, con pericolosi rischi per la propria salute.

Come sottolinea l'ultimo studio della Fondazione **Gimbe**, tutto ciò ingrossa le file di chi utilizza la sanità integrativa, ovvero il complesso intreccio tra fondi sanitari, assicurazioni e welfare aziendale, che continua ad espandersi, con il numero dei fondi passati da 255 a 323 nel periodo 2010-2016, il numero di iscritti da 3,31 a 10,6 milioni e le risorse spese da 1,61 a 2,33 miliardi di euro. I disagi nelle strutture pubbliche sono spesso stati causate da tagli indiscrimi-

nati, che non hanno colpito non solo gli sprechi, ma anche gli esempi virtuosi.

Uno studio della Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche (Fnopi) ha messo inoltre in evidenza come negli ospedali manchi personale; ciò comporta turni molto lunghi, che possono esporre l'operatore sanitario a una percentuale di errore elevata. Nel Lazio, in particolare, si possono contare poco più di 20mila infermieri, ma mancano ancora 3.013 unità per raggiungere un livello quantitativo tale da garantire l'eccellenza.

Ammalarsi in Italia sta diventando sempre più un lusso. È questo ciò che emerge dall'ultimo Rapporto Censis-Rbm Assicurazione Salute, che calcola come nel 2018 la spesa sanitaria privata abbia raggiunto i 40 miliardi di euro (+9,6% rispetto al periodo 2013-2017). Una cifra esorbitante, dal momento che il

Belpaese è da sempre considerato un esempio virtuoso di sanità pubblica.

Quello che l'Ordine dei Medici, Chirurghi ed Odontoiatri si augura è un maggior ascolto da parte delle istituzioni sia dei cittadini-pazienti che degli operatori sanitari, affinché si possa migliorare la condizione della sanità pubblica, ed evitare che le persone siano costrette a fare affidamento su cliniche private, associazioni di volontariato o a strutture fuori regione. Attualmente sono quasi un milione i "migranti della salute", ovvero pazienti che si spostano, per curarsi, in un territorio regionale diverso dal proprio. Queste persone spostano 4,63 miliardi di euro, un fiume di denaro spesso poco trasparente e in netta crescita rispetto a qualche anno fa, secondo uno studio della Fondazione **Gimbe** sulla mobilità sanitaria.

**Nel Lazio mancano più di 3.000 infermieri per avere un rapporto ottimale tra gli operatori e il pubblico**



Peso:36%